

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE



POLITICA E CULTURA DELLE ACLI VICENTINE





Che ogni giorno contribuite a tradurre l'impegno associativo in azioni, servizi e progetti per una società migliore

LE ACLI SIETE VOI





Carlo Cavedon presidente provinciale delle Acli vicentine



Acli Vicentine n. 1/2020 Trimestrale a cura delle Acli Vicentine

Redazione

Via Enrico Fermi, 203 - Vicenza Tel. 0444 955002 Fax 0444 870790 E-mail: vicenza@acli.it

Direttore editoriale

Carlo Cavedon

Direttore responsabile

Matteo Crestani

Registrazione

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 236 del 07.03.1969

Iscrizione al Roc

n. 21066 del 05.05.2011

Progetto grafico ed impaginazione

Indaco CreativiTeam

Immagini

Archivio Acli

Finanziato con risorse del 5x1000 Irpef anno 2017

Stampa

Media srl

via Lombarda, 72 - Carmignano (PO)

Chiuso in Redazione

15 giugno 2020

Le Acli vicentine, sempre e comunque presenti e vicine

Care amiche, cari amici,

quello che è successo in questi mesi resterà sicuramente impresso nella nostra mente e nel nostro cuore per sempre. Sono stati mesi difficili, che nessuno di noi avrebbe mai pensato di dover vivere: eppure la vita ci presenta spesso deviazioni impreviste. Sono stati mesi in cui si sono dette tante parole, spesso a tema unico, spesso scontate: è sembrato che nel mondo esistesse solo il problema (seppur grave) del Coronavirus, e quello che una settimana prima era certo, la settimana dopo non valeva più. Eravamo spesso collegati ai mass media alla ricerca di informazioni salvifiche, notizie che ci potessero riportare al "mondo di prima" e liberarci dalle nostre paure. Perché, dobbiamo essere onesti, abbiamo vissuto questo periodo principalmente in uno stato collettivo di paura e timore come non succedeva da tempo. E questi sentimenti hanno intriso il nostro vivere quotidiano, tanto da portare molti cittadini ad uno stato di depressione psicofisica. La paura è umana: disumano è anestetizzarci, soffocare le nostre passioni e la nostra sensibilità. La paura deve essere lasciata emergere per poter essere ascoltata e compresa: non si può scappare dai propri timori, li si deve attraversare, anche se questo provoca dolore. Il dolore atterrisce, oppure rivoluziona. La paura ci fa chiudere di più, oppure ci fa aprire di più. Tutto dipende da come vogliamo affrontare questi sentimenti. Le grandi crisi ribaltano la "piramide dei bisogni": dopo il lockdown si sono rivalutate le relazioni umane, il bene comune, gli abbracci, la vita comunitaria, civile e cristiana. Si è capito ancora di più quanto è importante il Lavoro nell'esistenza di ognuno di noi: non è solo questione di stipendio, è soprattutto la consapevolezza che il Lavoro è un potente antidoto contro la paura e la morte, è luogo di relazione, è parte fondante del nostro posto nel mondo.

Ora, che la situazione sembra temporaneamente migliorata, sta a noi trovare un nuovo dizionario: abbiamo bisogno di ridare senso a parole troppo spesso vituperate. Amore, carità, semplicità, altruismo sembravano, nel mondo



capitalistico, scelte non vincenti, scelte per deboli. In realtà, proprio l'esperienza del virus, ci ha ridato dei confini, evidenziando la nostra vulnerabilità, e ci ha riportato all'essenza del nostro essere animali sociali, che devono la loro felicità ed il loro benessere prima di tutto a chi ci sta attorno. Come dice Papa Francesco nella Laudato Si': "tutto è intimamente connesso", e questa crisi pandemica ci ha dimostrato come le fragilità siano di tutta l'umanità, e non esistono muri che possano salvare una nazione piuttosto che un'altra: abbiamo un destino comune, sta a tutti i popoli del mondo decidere quale debba essere.

E la relazione, punto fondante di ogni essere umano, è anche punto fondamentale di un'associazione come le Acli. Quanto è successo ha sospeso i nostri percorsi congressuali, ha interrotto le attività dei circoli nelle proprie comunità, ma non ha fermato molte attività che come Acli di Vicenza avevamo già in essere: piuttosto le ha modificate per renderle fruibili e possibili.

Nelle prossime pagine potrete leggere quanto è stato fatto da febbraio ad oggi: abbiamo dato un aiuto ai pazienti ricoverati in ospedale, ai poveri che si rivolgono alla Caritas, agli studenti di alcune scuole del capoluogo berico, ad anziani e persone sole.

Contributi che hanno significato la nostra volontà di essere comunque presenti e vicini in questo periodo difficile. Perché la volontà di fare del bene supera ogni paura e testimonia la nostra fedeltà al messaggio evangelico.



È scontato essere presenti, al fianco delle persone, quando tutto va bene. L'emergenza sanitaria che il Covid -19, il virus che ha cambiato il mondo, ha portato con sé, ha modificato gran parte degli equilibri, le priorità sociali ed impattato pesantemente sull'economia.

Le Acli di Vicenza si sono prontamente riorganizzate, facendo grossi sacrifici, cercando di correre in un momento in cui era difficile persino camminare. Ci sono riuscite, rispondendo alla propria mission associativa, continuando a stare al fianco delle persone, per fornire prontamente risposte concrete e preziose.

Ma facciamo un passo indietro. Tutto è iniziato a Wuhan, la città della Cina centrale a più alta densità di popolazione. Per dare un'idea, le persone che abitano a Wuhan sono più di quelle che abitano in tutta la Lombardia.

La dinamica non è chiara. Sappiamo "per certo" che la trasmissione del virus ha avuto origine animale e si è rapidamente adattato al contagio umano. Le virgolette sono d'obbligo, a fronte del fatto che circolano ipotesi alternative sulla nascita della Covid-19, a cominciare dalle teorie che prevedono una supposta "creazione" in laboratorio sfuggita alle maglie dei controlli da parte del personale scientifico.

Tornando alla genesi del contagio, è l'ultimo giorno dell'anno 2019, la data che attesta la prima comunicazione ufficiale della Commissione Sanitaria Municipale di Wuhan, che segnalava all'Oms di aver registrato un'improvvisa impennata di casi di polmonite, la cui causa risultava ignota.

Da quei giorni sono cambiate molte cose. Si è trasformato il nostro modo di vivere. Alcuni comportamenti, come il lavaggio frequente delle mani, l'uso dei guanti e della mascherina sono diventati un'abitudine, un dovere e segno di rispetto verso gli altri. Oggi, fortunatamente, al panico dei primi giorni dall'annuncio della pandemia, si è sostituito un atteggiamento di prudenza, di attenzione e rispetto delle regole fondamentali per il contenimento del virus. Termini prima ignorati, come distanza sociale,

Le Acli al fianco dei vicentini, anche durante l'emergenza sanitaria

dispositivi di protezione individuale ed altri sono entrati con irruenza nel nostro vocabolario.

I luoghi in cui quotidianamente ci rechiamo hanno cambiato volto: le barriere protettive sono comparse ovunque, dai supermercati agli uffici e non solo. Gli uffici delle Acli di Vicenza sono stati rapidamente adeguati alle normative vigenti, per garantire la dovuta sicurezza al personale ed agli utenti che quotidianamente si rivolgono al Sistema Acli della provincia di Vicenza per cercare risposte e consigli.

Una vicinanza che l'Associazione ha garantito anche con alcuni segni concreti: dal doposcuola proposto ai ragazzini del-

le elementari, ai percorsi di affiancamento rivolti agli studenti delle scuole medie. Ed ancora la donazione di dieci tablet, cogliendo la sollecitazione di Obiettivo Ippocrate, a favore dei pazienti ricoverati nella Rianimazione di Vicenza, nonché la donazione di prodotti di prima necessità per l'igiene personale ai senza fissa dimora che si rivolgono alla Caritas diocesana vicentina. Tutte attività realizzate attraverso i fondi raccolti dalle Acli di Vicenza con il 5 per mille dell'Irpef – annualità 2017.

Il doposcuola con i piccoli allievi della scuola primaria dell'istituto comprensivo n. 9 di Vicenza, realizzato dalle due operatrici del Punto Famiglia di Vicenza, Maria Djordjevic ed Evelyn Allegro, rappresenta un'implementazione dell'accordo sottoscritto con lo stesso istituto, durante la fase di sospensione delle attività didattiche a causa del Coronavirus. Un supporto per le famiglie ed un modo diverso per continuare a lavorare contrastando il rischio di isolamento e di demotivazione degli studenti, scongiurando così di interrompere il percorso di apprendimento intrapreso.

Agli studenti della medesima scuola, la Giovanni XXIII, sono stati donati dieci tablet per consentire loro di partecipare alle attività didattiche a distanza, in quanto privi di strumenti tecnologici adeguati.

Nella scuola media dell'istituto comprensivo



n. 9, invece, l'operatrice Carlotta Pagano ha condotto un'importante attività di affiancamento ad alcuni studenti. Un lavoro costante che, nel tempo, ha dato risultati positivi, tali da consentire ai giovani di proseguire nel ciclo di studi con maggior convinzione e sicurezza.

Tutte attività, queste, che ruotano attorno alla famiglia, considerata dalle Acli il fulcro della società. Prima dell'emergenza Coronavirus, a dimostrazione di questa sensibilità particolare, l'Associazione vicentina ha messo a punto il progetto Generazioni, rivolto al sistema famiglia in senso lato, essendo il primo luogo dove le persone, fin dalla nascita, sperimentano i legami di cura ed intergenerazionali.

I principali fili conduttori del lavoro sono indirizzati proprio alle potenzialità della famiglia, al fine di sostenerle e promuoverle con attività di supporto e creative volte al benessere non solo individuale.

Gli argomenti chiave pensati per lo sviluppo del progetto, che si è articolato in percorsi laboratoriali dedicati alle classi della scuola primaria Cabianca, sono stati realizzati per coinvolgere in forma diretta i bambini, ma anche i nonni e le famiglie di gravitazione, in un'ottica di solidarietà intergenerazionale. Identificando allo scopo letture, giochi, attività ludico-creative simboliche come forme di espressione e di incontro sui temi delle emozioni, del ricordo, della memoria, del valore della famiglia e della diade nonnonipote.

Le attività ponte verso le generazioni e gli incontri strutturati, hanno rappresentato momento di mediazione relazionale e metafora del "prendersi cura", mezzi indiretti di parola, condivisione, espressione ed esperienze di vita.

Parte centrale dei laboratori sono stati da un lato l'approccio alle diverse emozioni che animano grandi e piccini, dall'altro il racconto che porta con sé un valore speciale quando viene paragonato alle stagioni della vita.

Ciò avviene anche e soprattutto con attività, giochi e storie che richiamano direttamente e indirettamente ad un legame speciale che è quello intergenerazionale con i nonni e le famiglie di origine.

Valori chiave dell'iniziativa sono stati
l'inclusione sociale, lo
sviluppo delle competenze trasversali, gli esercizi di cittadinanza attiva e
di sostenibilità a livello locale,
rinsaldando un progetto-ponte sulle generazioni del passato e del futuro in
ottica di dialogo e scambio.

Particolarmente attivi, i bambini hanno partecipato agli stimoli in maniera interessata, paragonando l'abbraccio dei nonni a quello di un caldo cuscino o del nido di un albero al ventre materno. Ancora, hanno saputo produrre cartelloni con piante dalle forti radici, che rappresentano le famiglie di origine e con foglioline nuove ed in crescita, rappresentanti la loro tensione allo sviluppo ed al futuro.

Tornando al momento più complesso dell'emergenza sanitaria, le Acli e la Fap Acli di Vicenza, in collaborazione con l'Associazione Obiettivo Ippocrate, per garantire i legami familiari in un momento delicato, quanto difficile, hanno donato all'ospedale San Bortolo di Vicenza dei tablet per consentire il contatto tra i pazienti affetti da Coronavirus ed i loro familiari. Un gesto di umanità che ha voluto riportare al centro la dignità della persona. Nella medesima direzione una particolare attenzione è stata dimostrata anche dal Circolo Acli di Villaverla e dalla U.S. Bocciofila di Villaverla, che hanno donato 700 euro per l'emergenza Covid-19 a favore della Fondazione QuVi per le strutture sanitarie dell'Alto Vicentino. Il Covid-19 ha portato morte e sofferenza. ha modificato radicalmente l'esistenza di alcune famiglie, ma ha anche cambiato la vita di tanti. Giovani che hanno perso il lavoro, famiglie che si trovano ad affrontare difficoltà economiche pesanti. Ed anziani che si trovano a fare i conti con una solitudine inasprita dal lockdown, altro termine prepotentemente entrato nell'uso comune,

che simboleggia una quarantena moderna, quasi tecnologica, ma che pur sempre è sinonimo di isolamento sociale, di assenza di relazioni.

Il contesto che si è venuto a creare a seguito della pandemia ha indotto le Acli e la Fap Acli di Vicenza ad istituire un Centro di ascolto gratuito in grado di rilevare i problemi derivanti da questa situazione sociale e fornire alcune prime risposte o indirizzi utili. Un'iniziativa di welfare allargato volta a sostenere genitori, coppie, anziani e single, affiancare giovani e persone che vivono delle difficoltà in questo particolare momento in cui, spesso, le risorse personali e familiari vengono messe a dura prova provocando ansia, stress, conflitti, paure e senso di isolamento.

Il Centro di ascolto si configura come un luogo dedicato per re-incontrare i cittadini in difficoltà, un segno concreto di vicinanza e presenza dedicato a tutte le persone che stanno vivendo un forte disagio relazionale e personale, che necessitano di un consiglio sul metodo di studio o per una crisi lavorativa, per situazioni di lutto e malattia, crisi di coppia o momenti conflittuali.

Quanto realizzato dal Sistema Acli della provincia di Vicenza dimostra la vicinanza dell'Associazione al cittadino, il fatto che le Acli muovono la propria azione attorno e per l'individuo, con i suoi diritti e l'esigenza di mantenere alta la dignità della persona, rispondendo pienamente alla mission associativa.





Situazioni spesso latenti nella quotidianità, ma che la pandemia può aver reso manifeste per la stretta convivenza forzata, lo stress a cui siamo esposti, l'isolamento ed il senso di angoscia che la quarantena ed il futuro incerto possono indurre

Le ACLI Sede provinciale di Vicenza aps e la Fap Acli di Vicenza hanno attivato uno Sportello telefonico di ascolto come segno di ulteriore vicinanza e sostegno ai cittadini ed alle famiglie del territorio vicentino in questi momenti di crisi sanitaria e grande emergenza sociale.

"Lo Sportello telefonico offre a famiglie, genitori ed anziani un servizio di ascolto e sostegno completamente gratuito - commentano il presidente provinciale delle ACLI Sede provinciale di Vicenza aps, Carlo Cavedon ed il segretario provinciale della Fap Acli di Vicenza, Renzo Grison - per aiutarli ad affrontare questi momenti particolarmente difficili dovuti all'epidemia da covid-19, che possono determinare ansia, crisi personali e difficoltà nelle relazioni familiari, situazioni stressanti provocate da malattie, lutti, solitudine, disagio economico, difficoltà lavorative o scolastiche dei figli".

Situazioni spesso latenti nella quotidianità, ma che la pandemia può aver reso manifeste per la stretta convivenza forzata, lo stress a cui siamo esposti, l'isolamento ed

Al via lo sportello di ascolto per le famiglie del territorio

il senso di angoscia che la quarantena ed il futuro incerto possono indurre.

Si tratta di un servizio di ascolto attivo telefonicamente nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 11, allo 0444.870770.

"Si potrà interloquire con operatori appositamente formati - concludono Cavedon e Grison - che, valutate le richieste, fisseranno un eventuale successivo appuntamento telefonico con un professionista di riferimento per le diverse problematiche poste". L'attività rientra nell'ambito del progetto "Le Acli Vicentine al servizio della comunità locale - Progetto Finanziato con risorse del 5x1000 Irpef - Anno 2017". Per informazioni generali sullo sportello o per fissare un primo appuntamento è possibile anche scrivere a: puntoascolto@aclivicenza.it indicando il proprio nominativo, recapito telefonico e problematica e si verrà contattati da un operatore.







Sportello telefonico di ascolto gratuito

Lo Sportello telefonico offre a famiglie, genitori ed anziani un servizio di ascolto e sostegno completamente gratuito per aiutarli ad affrontare questi momenti particolarmente difficili dovuti all'epidemia da **covid-19**, che possono determinare ansia, crisi personali e difficoltà nelle relazioni familiari, situazioni stressanti provocate da malattie, lutti, solitudine, disagio economico, difficoltà lavorative o scolastiche dei figli.

Si potrà interloquire con operatori appositamente formati che, valutate le richieste, fisseranno un eventuale successivo appuntamento telefonico con un professionista di riferimento per le diverse problematiche poste.

Il servizio è attivo telefonicamente nei giorni di lunedi, mercoledì e venerdi, dalle 9 alle 11, allo 0444 870770.

È possibile anche scrivere a:

puntoascolto@aclivicenza.it

indicando il proprio nominativo,

recapito telefonico e problematica
e si verrà contattati
da un operatore.

cli Vicentine al servizio della comunità locale – Progetto finanziato con risorse del 5x1000 IRPEF – Anno 2017



Il coronavirus ha fatto emergere in maniera più chiara alcuni orientamenti culturali in merito al senso dell'esistenza ed una nuova etica della vita e della morte

Anziani e coronavirus: per una dignità in vita e nella morte

Lo scenario epidemiologico determinato dalla pandemia da Covid-19 che ha colpito dopo la Cina e l'Italia molti altri paesi europei ed extraeuropei lascia ad oggi una scia di quasi 6 milioni tra infettati e malati e di ben oltre 360.000 decessi.

Una situazione preoccupante, che ha interrogato e continua ad interrogare le Acli e la Fap Acli di Vicenza. Da questa riflessione è nata l'idea di istituire un Centro di ascolto gratuito, un luogo in cui ascoltare le persone e fornire, per quanto possibile, consigli ed indirizzi.

Tornando ai dati, l'Italia, attualmente, per numero di infettati e di decessi, si pone al terzo posto dopo gli Stati Uniti ed il Regno Unito. Un'analisi pubblicata dall'Istituto Superiore di Sanità il 28 maggio scorso su un campione di 31.851 pazienti deceduti positivi all'infezione da Sars Cov-2 (le donne sono il 41%), ci racconta di un'Italia in cui quattro regioni del nord, da sole, hanno sofferto l'82% dei decessi (Lombardia: 15954 - 50,1%; Emilia Romagna: 4083 - 12,8%; Piemonte: 2711 - 8,5%; Veneto: 1899 - 6,0%).

L'età media degli infettati positivi al Sars Cov-2 o Covid-19 (asintomatici e sintomatici) risultava di 62 anni; tra i deceduti invece era di 82 anni. Solo 1,1% dei deceduti aveva un'età inferiore ai 50 anni, mentre l'85% aveva un'età superiore ai 70.

Sempre l'Istituto Superiore di Sanità ha reso pubblici i dati di uno studio sul contagio da Covid-19 nelle strutture residenziali e sociosanitarie in Italia. L'indagine è stata condotta su un campione di 1.082 strutture. Dal 1 febbraio al 14 aprile 2020 in queste strutture ci sono stati 6.773 decessi tra i residenti. E nel 40,2% dei casi (ovvero 2.724 su 6.773), le morti sono avvenute con infezioni da Covid-19 o per patologie simili all'influenza: più di 1.600 solo in Lombardia (che nei giorni successivi sono ulteriormente molto aumentati). Numeri importanti hanno riguardato anche altre regioni come

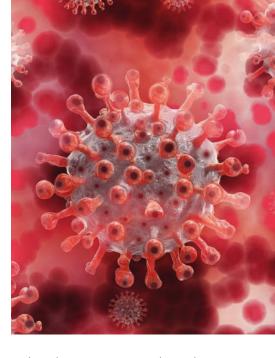
il Piemonte, l'Emilia Romagna, il Trentino ed il Veneto

Nella nostra regione, ai primi di maggio, i dati dei bollettini ci dicono che il 38,8% dei decessi per coronavirus hanno riguardato gli ospiti delle case di riposo. Il totale dei morti al 5 maggio in regione (ospedale ed extra ospedale) era di 1557, mentre alla stessa data il triste computo indica che 605 ospiti delle 331 residenze sanitarie assistenziali delle Ulss regionali hanno perso la vita a causa del virus.

Nelle 72 Rsa delle due Ulss vicentine, i decessi, sempre al 5 maggio scorso, sono stati 93, il 39,7% dei 234 decessi totali avvenuti nel Vicentino. Ed i dati purtroppo vanno ulteriormente aggiornati.

La grande diffusione dell'infezione con l'elevato numero di decessi nelle Rsa e strutture residenziali per anziani rappresenta uno degli aspetti più drammatici di questa pandemia italiana, a tal punto che si sono messe in moto in tutta Italia indagini giudiziarie ed accertamenti dei nuclei della Guardia di Finanza. I Nas hanno effettuato oltre 600 controlli nelle Rsa italiane, riscontrando per un 20% infrazioni derivanti da cattiva organizzazione e formazione del personale. Paradigmatico il caso del Pio Albergo Trivulzio di Milano, l'Rsa finita nel mirino degli inquirenti perché da gennaio sarebbero stati ricoverati molti pazienti con polmoniti e sintomi di insufficienza respiratoria e trasferiti pazienti con Covid-19 da reparti ospedalieri.

Gli anziani, residenti nel proprio domicilio o nelle Rsa e Case di riposo, hanno pagato il prezzo più pesante della pandemia, sia per numero di decessi, che per le sofferenze di una malattia vissuta spesso in isolamento e solitudine, in una struttura residenziale o sottoposti talora a terapie invasive in reparti di rianimazione, sia per una morte sopraggiunta senza la vicinanza di un familiare o di un parente e surrogata dai gesti pietosi e dalle parole di un infermiere o di un medico; e la privazione



anche di un estremo saluto dignitoso. Spesso in queste settimane, inoltre, abbiamo ascoltato o letto le cronache di tante tragedie e drammi di coniugi, figli e fratelli che non avevano più notizie del proprio congiunto o ricevevano notizia della sua morte dopo l'incenerimento della salma, oppure che non ricevevano più notizie del congiunto ospite in Casa di riposo dove (giustamente) era interdetto l'accesso, ma anche impedita ed impossibile ogni forma di comunicazione.

Molti di noi si saranno chiesti se non ci fosse stato veramente nessun modo o spazio per assicurare il rispetto di alcuni principi etici del diritto alla vita e ad una morte dignitosa di tanti anziani ed hanno sentito una ripulsa contro questa barbarie insidiosa che porta a pensare che i più vecchi, i più fragili vadano difesi meno, quasi sacrificati all'improvvisazione, all'incapacità di gestire situazioni di emergenza, alla scarsità del personale qualificato e dei mezzi di assistenza adequati.

Non si tratta di trovare dei capri espiatori da portare in giudizio, ma di riflettere su quanto è avvenuto nelle scorse settimane, per evitare che in futuro possano ripetersi simili situazioni. Il coronavirus ha fatto emergere in maniera più chiara alcuni orientamenti culturali in merito al senso dell'esistenza ed una nuova etica della vita e della morte.

Sono convinto, tuttavia, che tali approcci sono ben lontani dalla coscienza e dalla tradizione della maggioranza della nostra gente.

L'art. 32 della nostra Costituzione richiama le fondamenta di questa coscienza: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana".





> Gli italiani ed i veneti in particolare da sempre esprimono lodevoli forme di solidarietà e volontariato che si sono manifestate anche in queste settimane ad esempio assicurando pasti giornalieri, rifornimenti di farmaci ed altri aiuti a domicilio di persone anziane, invalide, sole. Tuttavia, è stato un pessimo segnale quello che tutti noi abbiamo dato attraverso l'inadeguatezza, la superficialità, l'incapacità di prendersi cura delle persone fragili, proprio nei momenti più drammatici della loro vita. Un segnale forte, che nelle regioni più sviluppate, ricche, progredite, molto avanti dal punto di vista scientifico e culturale abbiamo necessità di ripensare i nostri modelli sociosanitari ed assistenziali, in particolare nei confronti di alcune categorie come gli anziani con le loro cronicità, i disabili con le loro necessità di assistenza e di tutte quelle persone che si trovano in una condizione di fragilità che richiede estreme cautele, soprattutto in momenti di emergenza come quelli vissuti.

La morte degli anziani non può essere archiviata con facilità, farlo sarebbe l'effetto della "cultura dello scarto" che Papa Francesco ci ha insegnato a conoscere e rifiutare. La loro scomparsa è perdita di saggezza, di memoria, di percorsi che possono ancora dire molto, di un dialogo che si interrompe con i giovani.

Non conosco il ruolo e la presenza nella società olandese degli anziani, ma sono ampiamente noti l'attivismo civile e sociale ed il fondamentale apporto che gli anziani danno in Italia al welfare familiare attraverso il sostentamento economico con le loro talora modeste pensioni del magro bilancio familiare, la cura ed accompagnamento dei nipoti, l'assistenza di altri familiari o amici anziani o invalidi, la partecipazione al volontariato sociale come la Croce rossa, la Protezione civile, la Caritas.

Anche per questi motivi come Federazione di anziani e pensionati aclisti ci sentiamo fortemente motivati ed impegnati a tutelare la salute e la dignità della vita degli anziani e di tutti i cittadini.

La Regione Veneto, rispetto ad altri territori come la Lombardia, si è avvalsa in questa emergenza sanitaria di un sistema sociosanitario ed assistenziale territoriale ancora funzionante, sebbene a forte rischio di dissoluzione a seguito delle leggi di riorganizzazione della rete ospedaliera e, delle più recenti, di riduzione delle Ulss e dei distretti. Per questo chiediamo, innanzitutto a chi ha la responsabilità della programmazione e realizzazione dei servizi nei nostri territori, un profondo cambiamento di rotta nella programmazione e gestione dei ser-

vizi ospedalieri e territoriali, nonché un rapido superamento delle seguenti criticità evidenziatisi maggiormente nella recente emergenza sanitaria:

- correggere la drastica riduzione di posti letto ospedalieri, in particolare quelli di Terapia intensiva, Pneumologia e Geriatria;
- una sollecita realizzazione di un adeguato numero di strutture riabilitative e di residenze sanitare assistite per favorire il recupero funzionale dell'anziano nella fase post-acuta;
- risolvere la debolezza strutturale dell'organizzazione territoriale distrettuale con la mancata realizzazione delle medicine di gruppo e la scarsità dei servizi di assistenza domiciliare (in particolare per pazienti neoplastici, bisognosi di cure palliative, affetti da insufficienza respiratoria, con deterioramento cognitivo): l'anziano malato e la famiglia devono essere adeguatamente supportati da servizi di assistenza alla persona e soprattutto da perso-

nale sanitario adeguato, perché l'anziano o il malato possano essere curati ed assistiti il più possibile nel proprio domicilio;

- a tale scopo è necessario incrementare il personale sanitario medico ed infermieristico dipendente ed adeguatamente addestrato e non in convenzione, nella gestione dei servizi sanitari territoriali;
- una puntuale, periodica e costante verifica dell'applicazione dei criteri di accreditamento nelle Rsa e Case di riposo, sia pubbliche che private, dove la quota sanitaria è pagata con fondi pubblici;
- si ritiene, inoltre, che vada elaborato un piano di interventi specifici su procedure ed aspetti organizzativi, tecnologici e percorsi formativi per le Rsa e Case di riposo volti ad assicurare agli ospiti ed ai loro familiari il rispetto e la tutela dei diritti all'informazione ed alla comunicazione costante, alla dignità personale ed all'autodeterminazione.

In ricordo di due anziani generosi

Nelle scorse settimane il coronavirus si è portato via, in modo repentino ed inaspettato, due anziani, entrambi ultraottantenni, ma ancora validi ed attivi, intelligenti e generosi, che hanno dato un contributo importante alla crescita civile e sociale del nostro territorio.



Il dottor **Marino Quaresimin**, già aclista vicentino e partecipe di varie nostre attività associative. È stato sindaco della città di Vicenza alla fine degli anni '90 ed ho avuto la fortuna di lavorare al suo fianco in quegli anni come assessore ai Servizi sociali. Di lui ricorderò sempre la competenza e la generosità nell'affrontare e voler risolvere i problemi e la grande attenzione e sensibilità per i temi sociali. Desidero ricordare, in particolare, in quegli anni, il suo impegno e la determina-

zione con cui sollecitava gli amministratori dell'Ulss ad approntare servizi domiciliari e realizzare strutture residenziali per gli anziani. Ma anche prima e dopo la sua esperienza amministrativa, Quaresimin ha sempre testimoniato, concretamente ed in vari ambiti, la sua indole generosa e solidale.



Avevo conosciuto il professor **Francesco Dall'Antonia** quando era un valente e stimato primario chirurgo all'ospedale di Vicenza e ne avevo apprezzato le doti professionali e la disponibilità verso i pazienti e la collaborazione con i colleghi. Ma da un paio d'anni ho avuto occasione di scoprire anche altri significativi aspetti della sua persona. Entrambi in pensione, ci siamo incontrati per la realizzazione di un punto di ascolto sanitario all'interno del Centro anziani Senior del Villaggio del

Sole a Vicenza, con cui la Fap Acli collabora da tempo e dove lui prestava la sua opera come volontario (oltre che nella Croce rossa), mettendo a disposizione di chiunque avesse bisogno di un parere o di un consiglio, la sua preziosa competenza di medico e chirurgo vascolare. Questa sua generosa disponibilità e dedizione verso i suoi coetanei gli rende un grande onore ed anche per guesto sarà certamente ricordato da molti vicentini.



"Mi sento raggelare solo a pensarlo: e se avessi trasmesso il virus a qualcuno di loro? Mi viene meno il respiro e la colpa non è dei polmoni. È lo spavento che mi stringe la gola. Mi sento soffocare al pensiero che posso aver contagiato qualcuno. lo? Loro?

Non vi parlerò del virus. Non lo conosciamo abbastanza. Ne sentiamo parlare anche Covid-19 fatta da un prete portoghese. Un prete (don Alexandre) che ha riletto tutta la via crucis di Gesù, immaginandolo come un malato di Covid-19. Le 14 stazioni sono seconda (Gesù che informa amici e colleghi di lavoro), la terza (Gesù chiama il numero di emergenza la prima volta). E poi Gesù che si isola da sua madre; aiutato dal Cireneo a fare la spesa al supermercato, la seconda telefonata al numero verde. La Veronica che mette la maschera respiratoria a che fa finalmente il tampone, ricoverato in un padiglione, dimenticato dalle statistiche deposto nel sepolcro. Una lettura intensa e

Scelgo - tra queste strane "stazioni" aggiornate al nostro tempo - la seconda, quella che tradizionalmente ricorda il tradimento di Gesù e il suo arresto. Gesù tradito diventa il malato impaurito di essere stato contagiato o di aver contagiato qualcuno ... e l'arresto si trasforma nella quaratena per risparmiare e proteggere il prossimo. Ecco

Via Crucis di un malato di Covid-19

quello che a causa mia può accadere ai miei cari, a chi frequento. Che angoscia mortale! È urgente fare qualcosa. Li devo avvertire. Dirò loro quello che succede. A distanza, ma devo raggiungerli. Li trovo che ancora dormono. Non sono rimasti svegli tutta la notte come me. Del resto, perché dovrebbero? Spiego loro come sto. Parlo apertamen-



questa seconda "nuova" stazione di un malato Covid-19: "Penso agli altri. Soprattutto a chi mi è più vicino. D'un tratto, è come se un'ombra livida calasse su di me. Mi sento raggelare solo a pensarlo: e se avessi trasmesso il virus a qualcuno di loro? Mi viene meno il respiro e la colpa non è dei polmoni. È lo spavento che mi stringe la gola. Mi sento soffocare al pensiero che posso aver contagiato qualcuno. lo? Loro? E se avessi infettato con il virus proprio chi amo? Che tortura perfida quella dell'epidemia! Aggredisce le relazioni, prima ancora di distruggerci i polmoni. Il suo primo sintomo è la solitudine. E poi la paura. Non solo per me. Paura anche per il mio prossimo. Paura per

te delle mie condizioni. Sono sorpresi, non comprendono. Non vogliono capire. Annuncio il mio necessario isolamento. Devo ritirarmi. È un venir meno a loro, un loro venir meno a me. Si tratta di un mutuo isolamento. Ma che parte da me: ora io sono il lebbroso e l'escluso. Abbiate cura di voi. State attenti ai segnali. Questo virus darà la caccia anche a voi. E ribadisco: alzatevi, andate via".

Quanta gente è passata per questo cammino di passione. Sarebbe una grazia che la passione per il prossimo e la passione per la vita ci restassero come una bella cicatrice di questo tempo, che ci ricorda la fragiltà nostra e di tutti.



Le Acli e la Fap Acli di Vicenza, cogliendo la sollecitazione dell'Associazione Obiettivo Ippocrate, hanno fornito una risposta concreta, donando dieci tablet alla Rianimazione per i ricoverati nella Rianimazione dell'Ospedale San Bortolo di Vicenza

Non esiste ambito della vita personale e comunitaria che non sia stato influenzato dal diffondersi del virus la cui descrizione avete potuto leggere nelle pagine precedenti, diffusione che ha raggiunto tutto il mondo,

Prevenire è meglio che curare: riflessioni su alcuni degli impatti della pandemia

tanto da non essere stata dichiarata una "normale" epidemia come l'influenza stagionale, ma una "pandemia", parola che deriva dall'unione di due parole del greco classico "pan" e "demos", cioè "tutto il popolo". La quarantena, l'isolamento sociale, hanno pesantemente impattato sulle persone. I ricoverati negli ospedali sono stati letteralmente tagliati fuori dal mondo. Le Acli e la Fap Acli di Vicenza, cogliendo la sollecitazione dell'Associazione Obiettivo Ippocrate, hanno fornito una risposta concreta, donando dieci tablet per i ricoverati nella Rianimazione dell'Ospedale San Bortolo di Vicenza.

Il Coronavirus non guarda in faccia nes-

suno, colpisce potenti capi di governo ed indifesi senza tetto, con il quale probabilmente dovremo fare i conti non solo fino alla scoperta del vaccino, ma fin tanto che quest'ultimo non sarà capillarmente distribuito in tutto il mondo, perché questo virus corre veloce e si prende gioco delle frontiere. Purtroppo, però, si tratta solo di un altro dei grandi rischi con i quali conviviamo quotidianamente e, prossimamente, proveremo a studiarne gli effetti attraverso le lenti delle nostre Fedeltà, quelle fondative e quelle successive. Questa volta proviamo, invece, a prendere in considerazione due delle sue dimensioni, probabilmente quelle che nell'immediato sono le più evidenti e



Fiducia, prevenzione, diritti della salute e diritti del singolo. Immagine recuperata dal repository ufficile di Immuni su Github

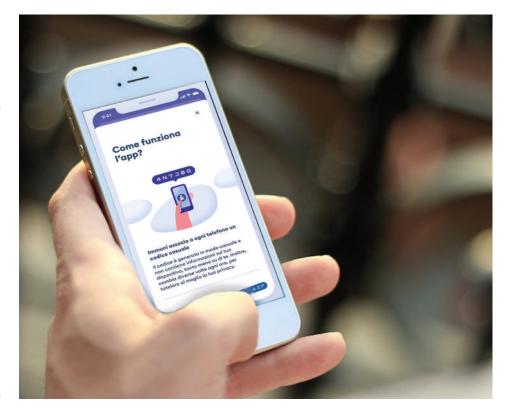






che influenzano la maggior parte delle altre superfici di un diamante così incredibilmente sfaccettato, complesso tanto quanto lo sono diventate le nostre vite. Una che riguarda l'innovazione digitale ed una che si avvicina alla sfera della psicologia sociale, se non proprio quella classica; proporre questa combinazione non è un approccio inedito, basta pensare all'evoluzione di quella parte della psicologia del lavoro che studia le competenze digitali e come migliorarle attraverso la teoria e la pratica, sfruttando un'intelligenza artificiale che poggia le sue fondamenta sulle teorie cognitive della psicologia dell'apprendimento. Allora, alzi la mano chi non ha mai sentito parlare dell'app "Immuni"! Ma quanti sanno cosa significa usarla e come funziona? A corredo dell'articolo vedete un'anteprima del suo funzionamento recuperata direttamente dall'area di lavoro di chi la sta sviluppando, aggiornata al momento in cui sto scrivendo; concetti chiari, semplici sui quali non occorre scendere in dettaglio. La maggior parte di noi possiede un dispositivo mobile digitale (smartphone e/o

tablet) e riesce ad usarne le funzionalità di base: come qualsiasi computer, è composto di tre parti: il sistema operativo, paragonabile ad una pagina bianca, i programmi o le applicazioni, paragonabili ad una penna, ed i nostri dati personali, paragonabili all'inchiostro ed alle parole che scriviamo sul foglio con la penna. L'app "Immuni" è una specie di penna che ha due versioni diverse, a seconda dei due sistemi operativi principali sul mercato degli smartphone (due fogli bianchi ma diversi), mentre i codici che vengono utilizzati, insieme alle decisioni che prendiamo nella vita reale, sono i nostri dati personali univoci, nel senso che non rivelano nessuna informazione sensibile ed appartengono solo a noi e con i quali si riesce a risalire a chi appartiene lo smartphone, altrimenti non ha senso parlare di tracciabilità. È comunque rispettosa della privacy, perché sono univoci, quindi i codici che arrivano a me non possono arrivare a nessun altro, come quelli che usiamo per la banca online. Perché in tutto il mondo si stanno usando strumenti simili anche se non uguali? Spero proprio che nessuno di voi abbia ricevuto la fatidica telefonata di guarantena, o di isolamento, ma se vi è capitato non occorre dir altro: provate solo ad immaginare cosa significhi "tracciare i contatti" (in inglese "contact tracing") con carta, penna ed una lista di nomi e numeri di telefono (fissi o portatili), e mettetevi nei panni di chi deve organizzare e fare le migliaia di telefonate che sono state fatte in questi ultimi tre mesi. Può essere che la seconda ondata della pandemia sia meno forte della prima, ma può darsi che il virus muti e non è detto che sia meno innocuo; sicuramente non spariranno né l'influenza "classica" stagionale, per la quale sembra sarà obbligatorio partecipare, né le altre patologie che affliggono la popolazione dei nostri territori: migliaia le cure rimandate, centinaia gli appuntamenti giornalieri spostati a data da definire, giovani e meno giovani che convivono con dolori e malattie che non curano per la paura di accedere alle strutture sanitarie.... Insomma, insieme possiamo dare una mano alla salute pubblica non solo donando denaro e tempo, ma anche installando un'applicazione che facilita l'emersione di casi di contagio in maniera veloce e precisa.



Una straordinaria realtà territoriale

Il Sistema ACLI della provincia di Vicenza rappresenta una straordinaria e vitale realtà territoriale, con circa venticinquemila persone associate attraverso una rete di Circoli e strutture presenti a livello provinciale





ACLI PROVINCIALI DI VICENZA

sono un'Associazione di promozione sociale, iscritta al Registro regionale e svolgono attività di utilità sociale a favore degli associati o di terzi, senza finalità di lucro



PUNTO FAMIGLIA

sono spazi organizzati in cui si offrono alle famiglie sia servizi che occasioni di aggregazione e coinvolgimento diretto. Le attività realizzate sono soprattutto orientate alla promozione di forme di auto-organizzazione e di solidarietà interfamiliare



CIRCOLI ACLI

rappresentano la prima forma di struttura associativa ed organizzano nel territorio incontri ed occasioni di socialità



FAP ACLI

è la Federazione anziani e pensionati ACLI. La Fap ACLI di Vicenza è la prima Federazione in Italia nell'ambito del Sistema ACLI, promuove la qualità della vita degli anziani e dei pensionati



COORDINAMENTO DONNE

UNIONE

attraverso

umana

SPORTIVA ACLI

della pratica sportiva

incontro tra le persone

la valorizzazione

dello sport come

per la loro crescita

opera per la promozione

opera per favorire la presenza femminile, sia nel contesto associativo, sia in quello sociale valorizzandone percorsi di emancipazione e di cittadinanza attiva